COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI - EMIGRAZIONE

7.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 1984

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIORGIO LA MALFA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema « Casa e ambiente - Scienza e tecnologia al servizio dell'uomo » e di Vancouver (1986) sul tema « I trasporti e le telecomunicazioni » (1761) 3

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* . 3, 11, 12, 15, 16

BONALUMI GILBERTO, *Relatore* 3, 11, 15 16, 18, 19

FERRARI MARTE 10, 13, 15

FIORET MARIO, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri* . . . 4, 6, 7, 8, 9 12, 13, 15, 18, 19

MASINA ETTORE 10, 19

PETRUCCIOLI CLAUDIO . . . 4, 8, 9, 13, 16, 19

SILVESTRI GIULIANO 13

TREMAGLIA PIERANTONIO MIRKO . . 3, 6, 7, 9 10, 14, 15, 18, 19

Votazione segreta:

LA MALFA GIORGIO, *Presidente* 19

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

LEO CANULLO, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione del disegno di legge: Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema « Casa e ambiente - Scienza e tecnologia al servizio dell'uomo » e di Vancouver (1986) sul tema « I trasporti e le telecomunicazioni » (1761).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema "Casa e ambiente - Scienza e tecnologia al servizio dell'uomo" e di Vancouver (1986) sul tema "I trasporti e le telecomunicazioni" ».

GILBERTO BONALUMI, *Relatore.* Nella precedente seduta ho svolto una relazione abbastanza precisa e documentata e, rispondendo ai quesiti posti dai colleghi, ho fornito alcuni ragguagli anche sul coordinamento in sede comunitaria. Poi il presidente ed altri colleghi hanno concordato sulla necessità di un supplemento d'istruttoria dato che una serie di richieste avevano trovato parziale risposta, per cui in questa seduta il Governo dovrebbe intervenire per focalizzare meglio le questioni.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Dopo la seduta della scorsa settimana ho saputo (credevo che il relatore ne desse comunicazione) che il commissario generale è già stato nominato. Ciò è avvenuto prima dell'approvazione di questo disegno di legge che all'articolo 2 prevede la nomina del segretario generale e del commissario generale (a quest'ultimo sono attribuiti una serie di compiti di notevole rilevanza: infatti, in base all'articolo 3, egli rappresenta addirittura il Governo italiano, gestisce i fondi assegnati al commissariato, eccetera). L'informazione mi è stata data dal Ministero degli affari esteri, e quindi non è una voce che corre nel Transatlantico.

Eccepisco la validità di questa procedura dal punto di vista formale e denuncio la non correttezza del Governo, il non rispetto degli organi parlamentari, in questo caso del Parlamento, perché viene a vanificarsi sotto l'aspetto sostanziale la nostra iniziativa legislativa. Non si capisce come si possa anticipare una nomina con un decreto previsto nel disegno di legge che dovremmo approvare o respingere.

Pongo questa eccezione chiedendo al Governo di chiarire subito questa vicenda e di impegnarsi a revocare la nomina e, quindi, a rimettere a posto la procedura nel rispetto formale e politicamente esatto del Parlamento.

Signor presidente, se mi consente, sempre su questo punto, richiamandomi al discorso fatto la scorsa volta sulla trasparenza, dico con molta chiarezza che bisogna voltare pagina e non procedere più attraverso lottizzazioni, e cioè con criteri che rispecchiano gli interessi delle parti politiche. Nella precedente seduta ho chiesto che s'indicassero i criteri che si vogliono seguire nella nomina sia del segretario generale sia del commissario generale che (lo sottolineo di nuovo) rappresenta il Governo italiano e ho posto la domanda se con un decreto si possa provvede-

re a dare il titolo e la qualifica di rappresentante del Governo a qualsiasi cittadino o se piuttosto, accanto a certi criteri, non bisogna tener conto di qualifiche che possano effettivamente condurre ad una funzione di questo tipo.

A tal proposito preannuncio la presentazione di un articolo aggiuntivo 3-*bis* del seguente tenore: « Il Commissario generale e il Segretario generale debbono essere scelti con criteri di professionalità e debbono essere componenti della pubblica amministrazione ».

Se poi nella pubblica amministrazione le valutazioni per il corpo diplomatico, sempre nel quadro di questa professionalità, avvengono con ampia discrezionalità, occorre però che esse siano ancorate al criterio che ho indicato e che deve essere ribadito, in modo da cominciare a fermare il discorso o le tentazioni delle lottizzazioni.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Anch'io vorrei sottolineare la stessa questione posta ora dal collega Tremaglia. In questa circostanza la nostra Commissione è posta di fronte ad una procedura che si presta ad osservazioni e a censure. Stiamo discutendo di un disegno di legge che riguarda anche decisioni da assumere circa la nomina del Commissario che si dovrà interessare dell'organizzazione e della partecipazione italiana alle esposizioni mondiali di Tsukuba e Vancouver, mentre questo Commissario è già stato nominato. Mi sembra un atteggiamento difficilmente giustificabile. Vorrei che il rappresentante del Governo dedicasse attenzione a questo problema.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo è pronto a fornire quei chiarimenti che erano stati richiesti da alcuni deputati nel corso del precedente dibattito.

È opportuno ricordare che le modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle esposizioni mondiali di Tsukuba e Vancouver si ispirano alla Convenzione di Parigi, relativa alle esposizioni internazionali, che insieme alle successive modifiche è stata ratificata con legge 3 giugno 1978, n. 314.

Pertanto le esposizioni internazionali di Tsukuba e Vancouver non saranno fiere commerciali direttamente accentrate alla promozione di questo o quel prodotto. Naturalmente, anche se il concetto di esposizione internazionale esclude la promozione in tale forma spicciola, ciò non vuol dire che la sezione nazionale italiana per Tsukuba non debba rappresentare un evento promozionale in senso più lato, nel senso cioè che essa dovrà tendere a proiettare – nei modi e nelle forme più adatte ad impressionare lo specifico pubblico – una positiva ed attenta immagine di come il nostro paese ha saputo affrontare le sfide sociali ed economiche connesse con il tema dell'esposizione.

Si tratta cioè, nei limiti delle possibilità consentite dal tempo che correrà tra l'approvazione del provvedimento oggi proposto alla Commissione e l'inaugurazione delle esposizioni prevista per il 17 marzo dell'anno prossimo, di compiere una presentazione che possa anche rappresentare una persuasiva diffusione dell'immagine del nostro paese, dando così un utile contributo al perseguimento di un intenso regime di scambi tecnologici, commerciali, turistici e culturali.

Circa richieste specifiche poste nella seduta scorsa dall'onorevole Trebbi, ricordo che da tempo la commissione della CEE è impegnata sul fronte delle esposizioni internazionali sia direttamente, cioè con un proprio padiglione – come avverrà a Tsukuba e come sarà per Vancouver nel 1986 – sia indirettamente, promuovendo la individuale partecipazione dei paesi membri, almeno per quelli maggiori.

Per le esposizioni internazionali in questione la Commissione CEE ha riservato un'area, provvedendo successivamente a dividerla tra i membri. All'*Expo* 1985, nel complesso comunitario originariamente ottenuto dalla Commissione, all'Italia come alla Francia, alla Germania ed alla Gran Bretagna sono state assegnate aree espositive di circa mille metri quadrati l'una, adiacenti e comunicanti, ma perfet-

tamente separate in modo da consentire a ciascuno di esprimere originalmente un proprio impianto espositivo.

A questo proposito merita rilevare che non pochi problemi sono emersi a Bruxelles nel negoziato ancora in corso per chiudere questa partita. Il Belgio, che in principio aveva rinunciato ad andare a Tsukuba con una propria autonoma presentazione, ha cambiato idea il mese scorso ed ora pretende un padiglione individuale. Ciò ha risvegliato l'interesse tedesco ad allargare la propria esposizione, ottenendo un'altra area accessoria in prossimità del complesso comunitario.

Il negoziato è ancora in corso ed è reso più complesso dal fatto che l'ente giapponese organizzatore, per motivi di liquidità, sembra avere difficoltà non solo ad allargare ulteriormente l'impianto espositivo, ma anche a completare alcune aree minori del progetto originario. È pertanto prevedibile che il negoziato intercomunitario possa concludersi entro la fine del presente mese, allorché ci si attende che il Ministero degli esteri di Tokio avrà a sua volta concluso il negoziato con il Ministero delle finanze di quel paese ai fini del necessario reintegro dei fondi dell'ente organizzatore dell'*Expo* 1985.

Anche per l'esposizione canadese, dedicata ai « trasporti e alle comunicazioni », la Comunità ha già riservato un suo complesso in cui è previsto che anche l'Italia abbia un autonomo padiglione.

In merito alle richieste avanzate dall'onorevole Tremaglia, debbo precisare che la figura del Commissario generale nazionale per le esposizioni internazionali, cui il Governo italiano – come anche altri governi – decide di partecipare, è prevista dagli articoli 12 e 13 della Convenzione di Parigi del 22 novembre 1928, cui l'Italia ha a suo tempo aderito, che disciplina la materia delle esposizioni internazionali di questo tipo.

A norma dell'articolo 13 della citata Convenzione, il Commissario generale dovrà curare l'organizzazione della presentazione nazionale (sezione), assicurando il rispetto di diritti ed obblighi degli espositori, nonché il necessario coordinamento con il commissario generale dell'esposizione, cioè il rappresentante del governo ospitante. In questi termini si spiega la funzione di rappresentanza svolta dal Commissario di sezione, nel senso cioè che questa rappresentanza si riferisce esclusivamente agli effetti della Convenzione di Parigi e per quanto riguarda la presenza nella singola esposizione di cui si tratta (articolo 12). Successivamente, il governo partecipante che non abbia già predisposto in via permanente mezzi e strutture per la partecipazione deve ovviamente provvedere a dotarsene con apposita legge che, istituendo un commissariato, metta il Commissario in condizione di procedere concretamente alla preparazione, dopo gli opportuni contatti preliminari e di orientamento con l'ente organizzatore, con i competenti organi della CEE, con l'Ufficio internazionale dell'esposizione, cui avrà già provveduto individualmente.

Riassumendo, il Commissario è l'organo esclusivo attraverso cui, allo stesso modo, tutti i partecipanti internazionali vanno alla esposizione. In taluni casi è un organo permanente, in altri il commissario viene nominato di volta in volta.

Nel nostro sistema la nomina ha corso con decreto interministeriale a firma dei ministri degli esteri, del tesoro, del commercio con l'estero nonché, eventualmente, del titolare di altro dicastero che abbia connessione con la materia oggetto dell'esposizione. La scelta ministeriale ricade pertanto su personalità che, per esperienza politica o amministrativa, diano garanzia di un efficace coordinamento dei vari adempimenti connessi con la partecipazione. Nella fattispecie, per l'esposizione internazionale di Tsukuba, è stato nominato, con decreto interministeriale in corso di registrazione, l'onorevole Luigi Turchi.

A proposito della preparazione e dell'organizzazione del padiglione italiano alle due esposizioni, va sottolineato che l'amministrazione degli esteri ha fatto un bilancio accurato delle esperienze negative, come di quelle positive che non sono mancate.

In base alle esperienze passate, si è constatato che i commissariati per Tsukuba e Vancouver dovranno seguire sistemi organizzativi diversi dal recente passato. Così si è deciso di scartare la possibilità di appaltare l'impianto del padiglione ad una ditta privata, com'è avvenuto, ad esempio, in occasione della corrente esposizione di New Orleans. Si tratta di evitare l'impressione di una scarsa sensibilità da parte della pubblica amministrazione verso gli aspetti finanziari, che invece sono rilevanti, connessi con la concezione, i materiali e l'allestimento del padiglione italiano, in maniera da escludere qualunque rischio di speculazione da parte dell'appaltatore.

Pertanto il commissario generale per Tsukuba, dopo una missione in Giappone per rilevare direttamente procedure e costi locali, ha intrapreso un censimento delle più avanzate esperienze espositive in settori connessi con il tema dell'*Expo* 1985 innanzitutto presso i gruppi industriali più impegnati sul fronte della ricerca tecnologica, che non a caso tengono tutti un ufficio di rappresentanza a Tokio e sono fortemente motivati verso il Giappone, come FIAT, Olivetti, Pirelli, Montedison, IRI, ENI.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Mi sembra che lei abbia detto che il Commissario ha già intrapreso una serie di iniziative, e cioè è andato a Tokio e si è messo in opera. Allora le domando: il Commissario è già stato nominato e ha cominciato la sua attività anche se il decreto di nomina non è stato ancora registrato dalla Corte dei conti?

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Così è. Contatti sono anche stati presi con la Confindustria, la Unioncamere, la Confapi, in modo da allargare la raccolta di idee tecnologiche ad una gamma di esperienze la più vasta possibile, inclusa quella degli operatori di medie e piccole dimensioni, come ha chiesto l'onorevole Ferrari Marte. Merita ricordare, fra l'altro, che, prima ancora della nomina di un commissario, UCIMU ed ANIE (Associazioni delle categorie industriali rispettivamente delle macchine utensili e dell'elettronica) già si erano messe a disposizione del Ministero degli esteri per quanto potesse essere utile in vista delle esposizioni internazionali di Tsukuba e Vancouver.

Ai fini di un maggiore approfondimento delle possibilità tematiche, per cominciare, dall'*Expo* 1985, il Commissario generale ha anche interessato istanze scientifiche di primario rilievo come il CNR, l'ENEA, il FAST, l'AIRI, nella persona dei rispettivi presidenti, professori Quagliarello, Colombo, Savioli ed Ugo, affinché insieme offrano la loro esperienza sui più avanzati risultati scientifici e tecnologici, anche in rapporto al Giappone, conseguiti recentemente nel nostro paese nei settori pertinenti alla predetta esposizione.

Inoltre, per una più corretta valutazione degli aspetti connessi con lo sviluppo espositivo e con l'impostazione architettonica del padiglione, il commissario ha in corso un intenso scambio di vedute con alcuni enti pubblici, o di pubblico interesse, operanti nel campo espositivo: le fiere di Milano e di Bologna, la « Triennale » di Milano, la « Quadriennale » di Roma, la OIKOS di Bologna, tutti enti che hanno contattato nei mesi scorsi il Ministero degli esteri al fine di mettere a disposizione la propria esperienza e possibilmente trovare un qualche ruolo di collaborazione alla presentazione che verrà effettuata a Tsukuba.

In questo dialogo, per altro, il commissario, oltre a tener presente l'utilità che può derivare alla sua opera da contributi d'idee, cerca di operare una sintesi fra queste varie offerte. Sotto questo profilo comunque una indicazione di massima è già emersa, quella cioè che ci si potrebbe avvalere della fiera di Milano per i lavori di allestimento, una soluzione che, oltre a dare una colorazione più squisitamente italiana anche alla fase dei lavori sul posto, offre il vantaggio di dare le necessarie garanzie di trasparenza della spesa, dato che l'ente milanese opererebbe praticamente a prezzo di costo.

Sia per il progetto architettonico che per il connesso percorso espositivo il commissariato si avvarrà dell'apporto professionale di personalità ben note, tenendo conto in particolare dei suggerimenti delle società ed enti che hanno in questa fase collaborato spontaneamente, di nominativi cioè che diano le migliori garanzie di impegno intellettuale e tecnico per il successo dell'operazione. In particolare, l'ipotesi prevalente in questo momento è che ci si avvalga di un progetto di massima elaborato dall'architetto Mario Bellini di Milano, da tradurre in forma esecutiva a cura di un ristretto gruppo di esperti (oltre al Bellini stesso, contatti negoziali sono in corso con Giulio Macchi, curatore di documenti scientifici per la televisione, e con Piero Sartogo, altro noto architetto).

Secondo le prevalenti indicazioni avanzate dai suaccennati qualificati interlocutori, tecnici, scientifici e industriali, il messaggio di fondo da lanciare ai visitatori dovrà essere relazionato alla diffusa e spontanea creatività del sistema italiano anche nel campo scientifico e tecnologico ed al positivo impatto che questa situazione ha sulla « qualità della vita » italiana, offrendo un esempio mutuabile da altri sistemi che siano interessati a mantenere con il nostro una intensa corrente di comunicazione nei settori culturale e scientifico, economico e commerciale.

Anche se un definitivo assetto non potrà che uscire da un approfondito lavoro di ricerca da iniziare al più presto, si può presumere sin da ora che l'itinerario italiano non potrà prescindere dal soffermarsi sulla casa, sull'organizzazione urbana e sulla preservazione dell'ambiente, da un lato, sulla biotecnica e la medicina, sull'alimentazione, sulle risorse energetiche, sulle comunicazioni individuali e di massa, sull'informazione e sull'informatica, nonché sugli scambi di tecnologia, dall'altro.

Nella presente fase è prematuro indicare quali precisi oggetti verranno esposti. Certo si dovrà tenere opportunamente conto delle indicazioni emerse nel corso dell'utile dibattito tenuto in seno alla Commissione esteri, evitando di ricorrere all'espediente di centrare il padiglione italiano sulla presentazione di opere d'arte di rilievo storico che, per quanto proprie al nostro retaggio culturale, sono tuttavia espressione più della tradizione, cioè del passato, che non di contemporanee conquiste di progresso, cioè del futuro che certamente a Tsukuba promette di essere il grande interprete dell'esposizione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Eliminiamo la tradizione!

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non c'è dubbio che l'esperienza in qualche modo faticosa che si sta facendo per la preparazione della nostra partecipazione all'*Expo* 1985 sarà utilissima per quella successiva di Vancouver. In effetti le difficoltà dell'una rappresentano vantaggi di esperienza acquisiti per l'altra manifestazione.

D'altra parte a sovvenire agli svantaggi derivanti dal fatto che solo 8 mesi ci separano dall'inaugurazione dell'*Expo* 1985 intervengono vari fattori. Innanzitutto lo sforzo di raccolte di idee e di energie effettuato dal Commissario nella fase precedente l'approvazione della legge che ha unito amministrazione pubblica, ambienti economici ed enti vari nella determinazione di fare di tali manifestazioni in futuro – a cominciare da Tsukuba – occasioni di crescente successo per la diffusione della immagine italiana nel mondo. In tempi recenti alcuni enti e società, che stanno collaborando con il Commissario, hanno già avuto occasione di effettuare loro analisi e manifestazioni pubbliche sui temi della esposizione giapponese o a questa strettamente connessi; ne sono esempio la mostra « Futurama » della fondazione Agnelli, l'indagine « Orizzonte 90 » della Confindustria, la presentazione del « Idel Italia » fatta dalla Olivetti presso il prestigioso *Aspen Institute* americano, la manifestazione di audiovisivi sul tema del futuro tecnologico organizzata lo scorso anno dall'ENI a Milano.

La maggiore distanza nel tempo che separa l'apertura della esposizione di Vancouver darà la possibilità di procedere con ampio respiro secondo le stesse linee, cercando di farne lo spunto per una articolata operazione culturale. In tal senso vanno gli auspici dei più rilevanti operatori industriali nazionali nei settori dei trasporti e delle comunicazioni che hanno assicurato al Ministero degli esteri la loro fiducia e il loro appoggio.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Vorrei sapere se l'onorevole Turchi è stato nominato Commissario anche per l'esposizione internazionale di Vancouver.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* No, mi risulta che sia stato nominato solo per Tsukuba.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Debbo dire che il gruppo comunista non condivide il modo di procedere del Governo, non solo per quanto riguarda gli aspetti formali che sono stati richiamati poco fa, ma anche per quelli sostanziali.

La cifra stanziata per la nostra partecipazione all'esposizione internazionale di Tsukuba, che è di 10 miliardi di lire, non è trascurabile; forse, avremmo potuto autorizzare il Governo a spendere una cifra maggiore se la progettazione fosse stata più consistente. L'argomento e l'occasione lo avrebbero meritato.

Mancano appena 6 mesi all'apertura di questa esposizione internazionale e siamo ancora nel vuoto. Non solo, i precedenti, come l'esposizione di New Orleans, non sono soddisfacenti; non possiamo andare avanti in questo modo.

Ci sono aspetti dei rapporti tra Governo e Parlamento che non possono essere risolti con la ricostruzione che è stata fatta poco fa. A nostro avviso occorre agire con tempestività e chiarezza in modo da evitare il rischio di speculazione. Si devono utilizzare strutture pubbliche già esistenti come la « Triennale » di Milano; ciò permetterebbe di avere una assoluta trasparenza circa l'impiego complessivo delle risorse. Questo non vuol dire escludere l'intervento privato poiché le strutture pubbliche agiscono promuovendo la partecipazione delle industrie private.

In questa, come in precedenti occasioni, vi è stato un comportamento equivoco da parte del Ministero degli esteri. L'onorevole Turchi – Commissario nominato – è membro del consiglio di amministrazione della « Triennale » di Milano. Richiamo questo particolare perché vorrei ricordare che la « Triennale » è l'istituzione italiana per definizione autorizzata a svolgere la funzione di coordinamento e di promozione culturale ed organizzativa nell'ambito di esposizioni come quella di Tsukuba. In questo senso il discorso del censimento fa ridere; ci sono istituzioni che lavorano ordinariamente in questo campo e non hanno bisogno di alcun censimento, tant'è vero che il progetto dell'architetto Mario Bellini – relativo ai mille metri quadrati assegnati all'Italia nell'ambito della mostra di Tsukuba – è quello che personalmente ho visto alla « Triennale » un mese fa. Ricordo, infatti, che l'architetto Bellini è collaboratore fisso della « Triennale » di Milano; il progetto citato dal sottosegretario Fioret è stato messo a punto proprio nell'ambito di questa istituzione. Quindi, non è che si debba fare il censimento, ma bisogna lavorare con le istituzioni serie che vi sono nel paese.

A questo punto, poiché m'interessa che l'Italia non perda, più di quanto abbia fatto finora, la possibilità di avere una presenza dignitosa e decente nella esposizione di Tsukuba, che è abbastanza importante per tanti aspetti, come primo atto di una modifica, per dimostrare che il Governo è sensibile a cambiare il modo di procedere, occorre che il disegno di legge venga approvato individuando con precisione uno o due enti indiscutibili (la fiera di Milano va benissimo: è senz'altro abilitata a dare delle garanzie circa un aspetto della partecipazione, così come la « Triennale », visto l'argomento) attraverso i quali il commissario, fatte salve le sue responsabilità, deve agire ai fini della promozione e del coordinamento della partecipazione italiana a tale esposizione. L'importante è non concentrare tutti i poteri nel

commissario (è un principio che dobbiamo affermare), anche perché soltanto attraverso l'utilizzazione di enti con una loro precisa configurazione, è possibile poi, in sede di consuntivo, fare rilievi e individuare responsabilità sia per quanto riguarda il livello culturale e l'indirizzo seguito sia per quanto riguarda il controllo sulle autorizzazioni dei fondi. Questo è un altro punto chiave su cui non insisto, essendo evidente.

Quindi, avanzo la proposta formale che nel disegno di legge (presenterò un emendamento in tal senso) s'individuino per l'esposizione di Tsukuba – ma lo stesso ragionamento in qualche modo vale anche per quella di Vancouver – gli enti attraverso cui agire. Questa volta è necessario introdurre questo principio che, anche secondo me, dobbiamo considerare una regola per casi analoghi che si presentassero in futuro.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Signor presidente, mi pare che quanto ci ha detto il sottosegretario non abbia per nulla chiarito la situazione, ma anzi l'abbia aggravata, sia per quanto riguarda la questione del commissario sia per quanto riguarda la nostra iniziativa. Indubbiamente queste esposizioni costituiscono un dato di estrema rilevanza per il nostro paese nel quadro delle relazioni internazionali e come tali debbono sfuggire decisamente a qualsiasi pasticcio e speculazione. Il sottosegretario ha fatto alcune affermazioni richiamando giustamente e legittimamente gli articoli del disegno di legge, ma non ha risposto al nostro primo interrogativo, e cioè alla possibilità di nominare con decreto il commissario generale prima dell'approvazione o disapprovazione del provvedimento (non ha detto una parola al riguardo). Inoltre, rilevo che questo commissario, che è già stato nominato, si è messo su un piano di interpretazione piuttosto delicato per quanto riguarda il danaro dello Stato perché, nel momento in cui ancora non è intervenuta la registrazione del decreto da parte della Corte dei conti, distraiamo soldi dallo Stato per una attività che non abbiamo ancora approvato dal punto di vista legislativo. Denuncio questa situazione e la sottopongo alla vostra responsabile attenzione.

Quanto poi al discorso della privatizzazione, accingendoci ad un discorso così importante sul piano internazionale, dove sono posti gli interessi precisi della nazione italiana, non possiamo lasciare a un cosiddetto « commissario » il compito di prendere iniziative con il tale ente, la tale industria od organizzazione, anche perché la mia chiave di lettura è un po' diversa da quella del collega Petruccioli. Si è detto infatti (e mi pare che questo determini una situazione di maggiore attenzione ed allarme) che il commissario, e cioè l'onorevole Turchi, fa parte del consiglio di amministrazione della « Triennale » e che l'architetto Bellini è collaboratore fisso della « Triennale ». Nei confronti della « Triennale » non ho pregiudiziali di alcun genere...

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Per la nomina di Turchi a commissario per la « Triennale » non vi è alcun collegamento, se non nella persona.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Qui si è detto, e ne prendo atto, che l'onorevole Turchi fa parte del consiglio di amministrazione della « Triennale » e che l'architetto Bellini ne è collaboratore fisso. Allora, signor rappresentante del Governo, se effettivamente vogliamo esaltare la trasparenza che lei continua a citare, dobbiamo far riferimento agli enti a partecipazione statale, agli enti pubblici e anche all'espressione ufficiale di tutte quante le categorie del mondo del lavoro, della produzione e delle arti, anche perché lei ha anticipato un giudizio, su cui non sono d'accordo e che comunque è tutto quanto da discutere, secondo il quale bisogna mettere da parte la tradizione italiana, guardare soltanto ad una certa formulazione e fare gestire tutto dal commissario.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non ho detto questo.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Il commissario è sensibile alla tradizione!

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ha una sua tradizione che l'ha portato ad essere commissario! Potrei essere d'accordo sul disegno di legge, perché non possiamo procedere in modo frammentario e disperdere delle iniziative che devono essere coordinate, ma affermo invece che dovrebbe essere tutto quanto cambiato perché il commissario generale, i cui compiti sono fissati nel provvedimento, rappresenta il Governo italiano ai fini degli adempimenti previsti dalla Convenzione sulle esposizioni internazionali (ciò ha una sua importanza determinante), ordina le spese da sostenere in Italia o all'estero per il funzionamento del commissariato, la formazione dei progetti costruttivi e di arredamento, l'appalto dei lavori e la loro esecuzione, il trasporto di cose o persone, ogni altra spesa e retribuzione necessaria per la realizzazione della manifestazione stessa nonché le spese di rappresentanza. Tanto il Governo si è reso conto della importanza di quanto stabilito nell'articolo 3 che, sia pure timidamente, ha introdotto un criterio nell'articolo 4, e cioè che « Il Commissario generale ed il Segretario generale, se dipendenti da amministrazione statale... ». Lo dice timidamente, ecco perché proponiamo il nostro emendamento. Chi ha compiti così importanti deve rispondere a criteri di professionalità, che in genere si ritrovano nell'ambito della pubblica amministrazione. Non si possono affidare compiti così importanti ad un privato cittadino; si deve avere garanzie che possono derivare solo da funzionari che vivono nell'amministrazione dello Stato. Ricordo prima di tutti a me stesso che stiamo parlando di funzioni che rientrano nella politica estera del nostro paese.

Molte volte ci lamentiamo della scarsa efficienza delle nostre istituzioni culturali; ebbene, queste sono le occasioni per dotare tali istituzioni di strutture nuove. Dobbiamo togliere il carattere strettamente privatistico all'organizzazione concreta facendo riferimento a tali istituzioni culturali.

ETTORE MASINA. Desidero esprimere stupore e totale disapprovazione per il fatto che ci troviamo a discutere di un disegno di legge che riguarda la nomina del Commissario per l'organizzazione italiana alle esposizioni di Tsukuba e di Vancouver, mentre tale nomina è stata già effettuata al di fuori della volontà della nostra Commissione.

Anche io, come il collega Petruccioli, esprimo il mio sconcerto poiché ci troviamo di fronte alla equivoca azione del dicastero che rappresenta l'Italia in campo internazionale. Dietro programmi nebulosi non è dato rilevare concretezza di azione.

Desidero sottolineare il fatto che i parlamentari si trovano a vedere vanificato il loro potere di sindacato ispettivo. È inutile presentare interpellanze e interrogazioni precise poiché il Governo non risponde esaurientemente. Vorrei ricordare una risposta data dall'onorevole Fioret ad una interrogazione dell'onorevole Nebbia circa la partecipazione italiana alla Conferenza sulla popolazione di Città del Messico. Non ho sotto gli occhi il testo stampato, ma questo può essere facilmente rintracciato poiché fa parte degli atti parlamentari; si tratta comunque di un documento che considero insultante poiché nega qualsiasi notizia. Quanto al richiamo alla Convenzione del 1928 non mi sembra un dato sufficiente per giustificare la nomina già avvenuta.

Circa la partecipazione italiana alla esposizione di Tsukuba, chiedo che vi sia una qualificata rappresentanza parlamentare, assieme ad una rappresentanza di associazioni di base come quelle ecologiche, che certamente saranno rappresentate nei padiglioni delle altre nazioni europee. Infine desidero sollecitare il Governo a rispondere in modo serio quando si domandano informazioni serie.

MARTE FERRARI. Attorno a questo problema si sono fatte molte discussioni e si erano richiesti chiarimenti al Governo. Mi scuso di non essere stato presente alle precedenti riunioni; purtroppo l'attività delle varie Commissioni si svolge contemporaneamente e questo ci impedisce a volte di seguire un intero *iter* legislativo.

Fermo restando che il relatore e il sottosegretario dovranno puntualizzare alcune questioni, ritengo che quanto avvenuto (mi riferisco alla nomina del commissario e a tutta una serie di scelte già compiute) renda secondario il nostro ruolo di legislatori, che dovrebbe essere invece primario, e quindi quasi inutile il nostro intervento, limitato all'aspetto tecnico di coprire le spese. Se c'è urgenza di provvedere, è necessario ricorrere allo strumento del decreto, però non si può mettere il Parlamento di fronte al fatto compiuto, e quindi in una situazione di difficoltà. Non bisogna creare tensioni che potrebbero risultare negative non solo per il nostro paese, ma anche per quello che le persone nominate hanno già avviato nelle diverse sedi. L'esposizione si terrà nel 1985, per cui, come ho già rilevato nella precedente seduta, siamo in notevole ritardo nel programmare in modo corretto una presenza articolata di tutti i settori produttivi delle grandi, medie e piccole industrie e del settore artigianale, che sono uniti in consorzi e che sulla tematica casa e ambiente, trasporti e telecomunicazioni hanno una notevole esperienza, per cui possono offrire in campo internazionale tutte le capacità professionali, culturali e produttive del nostro paese. È indubbio che questo non si può fare nel giro di qualche mese. Quando s'improvvisa, poi nascono le critiche, com'è avvenuto per la recente mostra di New Orleans « Il mondo dei fiumi – Acqua dolce sorgente di vita »: un giornale ne ha parlato bene, dicendo che erano stati raggiunti ottimi risultati, un altro male. Si è operato in modo abbastanza criticabile, perché non c'è stata la preparazione o l'utilizzo di tutte le strutture che potevano concorrere ad una presenza positiva del nostro paese.

Sottoponiamo queste riflessioni all'attenzione della Commissione, del presidente e del sottosegretario Fioret, perché questo deve restare un caso isolato, altrimenti ci troveremmo di fronte ad una situazione abbastanza umiliante, che farebbe sorgere perplessità sul nostro ruolo. Infatti, è inutile parlare di potenziamento e di verifiche quando poi si umilia la democrazia nella prima fonte: il Parlamento. È importante capire il significato di quello che è avvenuto, facendo in modo che non abbia più a ripetersi in avvenire.

Ritengo che si possa migliorare il testo al nostro esame e che ci si debba avvalere di organi e strutture (ieri ho parlato col presidente della « Triennale » di Milano, nel cui comitato si è arrivati ad una forma di collaborazione fra il Ministero degli affari esteri e questa struttura tecnicamente avanzata) che rendano possibile il recupero di una presenza in queste mostre di tutte le realtà produttive. Chiedo che si assuma un impegno preciso, perché il Governo e chi lo rappresenterà nella fase esecutiva procedano in modo serio e corretto ad uniformare gli interventi. È quindi opportuno che l'esecutivo, quando designa le persone che lo devono rappresentare, verifichi non solo le qualità e le capacità, ma anche qualcosa di più, come ad esempio il tratto democratico.

Credo che si debba dare una risposta puntuale al riguardo, affinché possiamo esprimere, com'è nelle nostre intenzioni, un voto positivo sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Signor presidente, in sede di replica mi sentirei di aggiungere queste poche considerazioni: mi pare che la Commissione, sia nella precedente seduta sia in questa, abbia dimostrato in modo inequivocabile, rispetto ad altre analoghe situazioni, la volontà di dare un significato diverso alla presenza dell'Italia in queste fiere estremamente importanti, concependo quindi in maniera nuova l'organizzazione della nostra politica economica all'estero. Quindi, la Commissione esprime la volontà che i momenti organizzativo, politico e quello della trasparenza, estremamente qualificati, siano affrontati in modo diverso anche per quanto riguarda i rapporti temporanei che

sorgono dal momento in cui si assumono queste decisioni sino alla data di realizzazione delle iniziative.

Il secondo elemento, che mi pare sia stato ribadito da tutti i commissari, riguarda l'esigenza che l'Italia utilizzi questo strumento, attraverso il quale presentare le realtà socio-economiche, con un criterio il più possibile pluralistico. Nella precedente seduta abbiamo avuto modo di dare queste indicazioni, che sono state ulteriormente sviluppate e precisate dal sottosegretario Fioret.

In conclusione, mi pare che la Commissione voglia approvare il disegno di legge con una serie di modifiche: una è stata preannunciata dall'onorevole Tremaglia e l'altra dal collega Petruccioli, che ha meglio definito e precisato quanto era stato anticipato nella precedente seduta circa l'utilizzo di strutture pubbliche in questa materia. Come relatore debbo ricordare che il disegno di legge al nostro esame riconosce certezza giuridica alle strutture che operano nel settore delle esposizioni internazionali. Da questo punto di vista è giusta l'osservazione del rappresentante del Governo quando afferma che la nomina del Commissario si riferisce ad una normativa di natura generale. Rispetto all'emendamento preannunciato dal collega Tremaglia debbo dire che è opportuno che il Governo abbia la possibilità di nominare persone anche al di fuori della pubblica amministrazione e che abbiano la capacità di gestire situazioni di questo tipo.

Sono quindi favorevole a quella parte dell'emendamento che si riferisce ai criteri professionali ai quali improntare la nomina del segretario generale, mentre sono dell'avviso che la nomina del Commissario può non riguardare persone che provengono dall'ambiente considerato.

Con queste osservazioni chiedo alla Commissione di approvare il disegno di legge.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Credo che il Governo abbia chiarito sufficientemente la sua posizione. Per quanto riguarda gli emendamenti preannunciati, il Governo si rimette alla Commissione.

PRESIDENTE. Come presidente di questa Commissione desidero esprimere alcune considerazioni che prego il rappresentante del Governo di voler portare all'attenzione del ministro degli esteri.

La nostra Commissione si trova nelle condizioni di « dover » deliberare poiché gli impegni per la partecipazione italiana alle esposizioni in questione sono stati già assunti a livello internazionale.

Il Parlamento non può continuare ad essere posto in queste condizioni perché non è accettabile che esso debba deliberare sulle modalità e sullo stanziamento della partecipazione italiana senza entrare nel merito delle questioni. Siamo chiamati ad approvare un disegno di legge che è stato presentato il 29 maggio scorso, ma non ci è stato precisato da parte del Governo quando è stato assunto l'impegno di partecipare all'esposizione. Questo dimostra la nostra carenza di fronte ad altri paesi, quali il Giappone, che programmano in modo più attento di noi.

Tale situazione ci impedisce di valutare i criteri e le modalità della nostra partecipazione.

Faccio notare al rappresentante del Governo che è già la seconda volta che questo avviene in pochi mesi. Per la esposizione di New Orleans l'appalto alle imprese private non è stato deciso certo dal Parlamento. L'ha fatto il Parlamento questo? Ha deciso il Parlamento di appaltare i lavori ad una impresa privata? Quale garanzia ha il Parlamento che le decisioni in corso di assunzione circa Vancouver e Tsukuba non diano luogo a rilievi così pesantemente critici e retrospettivi, come vengono fatti su una mostra in corso e che il Parlamento ha deliberato all'unanimità nel mese di gennaio, in omaggio agli impegni internazionali del Governo che rispettiamo e dei quali ci facciamo carico?

Questa mattina il Governo dà un giudizio estremamente critico sulla parteci-

pazione ad una mostra che non è ancora chiusa e, nello stesso tempo, ci comunica che sono in via di preparazione due mostre del costo di 15 miliardi, di cui non ci fa sapere nulla. Le osservazioni dell'onorevole Masina sono sacrosante. I casi sono due, onorevole Fioret: o non siamo preparati ancora per la mostra di Tsukuba che si aprirà il 17 marzo prossimo (in questo caso non sarà una mostra della creatività, ma dell'improvvisazione dell'Italia), oppure lo siamo sulla base del progetto dell'architetto Bellini e di altri. In questo caso la domanda legittima della Commissione è perché questi elementi non vengano forniti al Parlamento per integrare le sue conoscenze. Se il progetto c'è, abbiamo il diritto di acquisirlo in questa sede, avendolo sollecitato la scorsa volta; se non c'è, ci dobbiamo domandare che tipo di partecipazione garantiamo alla mostra di Tsukuba avendo davanti sette mesi ed essendo nelle condizioni di non poter negare la partecipazione a tale mostra, cosa che faremmo se non ci fosse un impegno internazionale. Quali costi avrà questa partecipazione? Rispetto al triennio previsto, come si ripartiscono i costi fra le mostre di Tsukuba e Vancouver? Non sono riuscito a comprenderlo esattamente. Com'è possibile stabilire che una mostra costerà 10 miliardi e l'altra 5, se non esiste per l'una un progetto, mentre per l'altra solo le linee generali? Se non ci trovassimo in queste condizioni di tempo, suggerirei alla Commissione di non approvare il disegno di legge e di escludere la partecipazione dell'Italia alle mostre internazionali su queste basi, che non garantiscono né un'immagine adeguata del paese né un uso appropriato delle scarse risorse del bilancio dello Stato italiano.

Ad ogni modo, poiché il danno che deriverebbe dalla mancata partecipazione alle mostre, e quindi dalla non approvazione del disegno di legge, sarebbe maggiore, mi limito a fare queste considerazioni pregando il sottosegretario di portarle a conoscenza del ministro degli esteri, affinché la Commissione non si trovi una terza o quarta volta in queste condizioni.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Le assicuro che riferirò al ministro quanto ha dichiarato, ma, sulle conclusioni che lei ha tratto, è evidente che il Governo non può che lasciare alla Commissione la valutazione dello stato dei fatti.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Vorrei sottolineare innanzitutto la totale adesione del gruppo comunista a quanto ha detto il presidente. Dichiaro inoltre che ci asterremo sia sui singoli articoli sia sull'insieme del provvedimento, perché vi sono due elementi in contrasto: da un lato, vi sarebbero tutte le ragioni per respingere il disegno di legge e che sono racchiuse in quello che ho cercato di dire e che il presidente ha ribadito per una buona parte, ma, dall'altro, ciò sarebbe lesivo della presenza dell'Italia a manifestazioni di questo genere. Quindi, per questi motivi, e tenuto conto delle dichiarazioni del relatore che accoglie l'emendamento da me proposto (sono d'accordo sull'ulteriore aggiunta di una parola), ci asterremo.

GIULIANO SILVESTRI. Pur convinti che a questo punto non si possa fare altro che approvare il disegno di legge, vorvemmo sottolineare la nostra concordanza con lo spirito di quanto è emerso dal dibattito e, oserei dire, anche dall'azione del collega Bonalumi e dalle implicite ammissioni nelle dichiarazioni rese dal sottosegretario. Annuncio il voto favorevole della democrazia cristiana, però pongo il problema per l'atteggiamento futuro: non credo che il Parlamento possa essere messo di nuovo nelle condizioni di difficoltà in cui si trova oggettivamente oggi. Il nostro atteggiamento positivo è motivato soprattutto, per non dire prevalentemente, dal fatto che, dando un voto negativo, il nostro paese farebbe una figura peggiore di quella derivante da una partecipazione sia pure non razionale, non coordinata, probabilmente anche incerta, come sembra essere quella che scaturisce da questo complesso di atteggiamenti.

MARTE FERRARI. Preannuncio il voto favorevole del gruppo socialista e dichia-

ro che ci riconosciamo nelle osservazioni fatte dal presidente a nome di tutta la Commissione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Da quanto è emerso nel corso di questo dibattito debbo rilevare che gli emendamenti da me formulati non trovano accoglienza né da parte del Governo né della Commissione.

Ritengo che le osservazioni fatte in particolare dal presidente della nostra Commissione siano di grande rilievo, tali da imporci di non respingere il disegno di legge.

Il gruppo del MSI-destra nazionale preannuncia pertanto la propria astensione, sottolineando di non condividere lo inaccettabile comportamento del Governo. Anzi, dobbiamo dire che il Governo stesso persevera in comportamenti condannati e denunciati ampiamente da tutte le parti politiche.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Poiché agli articoli 1 e 2 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Per la partecipazione dell'Italia alle Esposizioni internazionali che si svolgeranno a Tsukuba (Giappone) nel 1985 e a Vancouver (Canada) nel 1986 è autorizzata la spesa di lire 15.000 milioni, di cui 10.000 milioni per Tsukuba e 5.000 milioni per Vancouver da iscriversi nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri come appresso indicato:

a) lire 5.000 milioni per il 1984;

b) lire 5.000 milioni per il 1985;

c) lire 5.000 milioni per il 1986.

(*È approvato*).

ART. 2.

Sono istituiti i Commissariati generali del Governo italiano per la partecipazione alle Esposizioni internazionali di Tsukuba (Giappone) del 1985 e di Vancouver (Canada) del 1986, ciascuno composto da un Commissario generale e da un Segretario generale, che esercita le funzioni di vice commissario e, in caso di assenza o di impedimento, sostituisce il Commissario generale. Il Commissario generale viene nominato con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con i Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero. Il Segretario generale è nominato con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del commercio con l'estero.

I predetti Commissariati cessano di essere operanti entro sei mesi dalla chiusura delle rispettive Esposizioni.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 3.

Il Commissario generale rappresenta il Governo italiano ai fini degli adempimenti previsti dalla convenzione sulle esposizioni internazionali firmata a Parigi il 22 novembre 1928 resa esecutiva con regio decreto-legge 13 gennaio 1931, n. 24, convertito nella legge 9 aprile 1931, n. 893, modificato con protocollo firmato a Parigi il 10 maggio 1948, reso esecutivo con la legge 13 giugno 1952, n. 687, e con protocollo firmato a Parigi il 30 novembre 1972, reso esecutivo con la legge 3 giugno 1978, n. 314.

Il Commissario generale, direttamente o a mezzo del Segretario generale, gestisce i fondi assegnati al Commissariato.

Il Commissario generale ordina le spese da sostenere in Italia o all'estero per il funzionamento del Commissariato, la formazione dei progetti costruttivi e di arredamento, l'appalto dei lavori e la loro esecuzione, il trasporto di cose o persone, ogni altra spesa e retribuzione necessaria per la realizzazione della manifestazione stessa nonché le spese di rappresentanza.

L'onorevole Petruccioli ha presentato il seguente emendamento:

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Per l'Esposizione internazionale di Tsukuba il Commissario generale si avvale dell'apporto tecnico-scientifico e delle strutture operative dell'Ente autonomo Triennale di Milano e dell'Ente Fiera di Milano ».

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo si rimette alla Commissione.

MARTE FERRARI. Questo emendamento potrebbe essere fatto proprio dalla Commissione.

PRESIDENTE. I commissari che sono d'accordo sull'emendamento lo possono sottoscrivere.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Mi astengo dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Petruccioli.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 3 con la modifica testé apportata.

(*È approvato*).

L'onorevole Tremaglia ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente articolo 3-bis:

ART. 3-*bis*.

Il Commissario generale e il Segretario generale debbono essere scelti con criteri di professionalità e debbono essere componenti della pubblica amministrazione.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Sono favorevole alla parte dell'articolo aggiuntivo che riguarda il segretario generale.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. In base a quello che ha detto il relatore, solo il segretario generale deve essere scelto con criteri di professionalità e deve essere componente della pubblica amministrazione.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Presento un emendamento tendente a togliere dall'articolo aggiuntivo, su cui esprimo parere contrario, il riferimento al commissario generale.

PRESIDENTE. Il relatore, onorevole Bonalumi, ha presentato il seguente emendamento all'articolo aggiuntivo:

Sopprimere le parole: « Il Commissario generale e ».

Avverto che l'articolo aggiuntivo e lo emendamento saranno votati in linea di principio e, in caso di approvazione, trasmessi alla I Commissione affari costituzionali per il parere.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Il relatore, presentando questo emendamento, intende salvaguardare quanto è stato messo in opera dal Governo, e cioè la nomina del commissario senza alcun criterio di professionalità e senza che questi faccia parte della pubblica amministrazione, e quindi determina la continuazione del metodo inverecondo della lottizzazione.

Con l'emendamento si consente al Governo di continuare, senza alcuna regola, a nominare qualsiasi persona che gli possa rendere servizio, s'impedisce che si segua il criterio della professionalità e soprattutto che i miliardi previsti nel disegno di legge possano essere gestiti da persona che risponda direttamente come componente dell'amministrazione pubblica e che possa dare delle garanzie al nostro Stato. Per questi motivi voterò contro lo emendamento Bonalumi.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Dichiaro il voto contrario del gruppo comunista all'articolo aggiuntivo e all'emendamento, e ne spiego il motivo.

Capisco lo spirito con cui l'emendamento Tremaglia è stato proposto, ma credo che la portata dello stesso sia più ampia di quanto richiede la questione che stiamo esaminando. Capisco che si vuol fare riferimento a criteri di professionalità, ma dubito che si possa inserire il vincolo di appartenenza alla pubblica amministrazione. Sarebbe meglio considerare l'ipotesi della costituzione di un commissariato permanente per la partecipazione italiana alle esposizioni internazionali.

Si tratta di questioni sulle quali sento il bisogno di riflettere, che potrebbero dar luogo a iniziative legislative specifiche da non pregiudicare oggi con un voto negativo.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Ritiro il mio emendamento perché ritengo giuste le argomentazioni fatte in termini di buon senso dall'onorevole Petruccioli. Credo sia l'ora di procedere ad una legge-quadro che disciplini l'intera materia della partecipazione italiana alle esposizioni internazionali. Vorrei poi ricordare che non vi è obbligo di partecipazione a tutte queste esposizioni; è auspicabile interessarci solo di quelle dalle quali può derivare un vantaggio al nostro paese.

PRESIDENTE. Pongo in votazione in linea di principio l'articolo aggiuntivo Tremaglia.

(*È respinto*).

Poiché agli articoli 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 non sono stati presentati emendamenti, li porrò direttamente in votazione dopo averne data lettura.

ART. 4.

Il Commissario generale ed il Segretario generale, se dipendenti da amministrazione statale, vengono collocati, per tutta la durata dell'incarico, nella posizione di fuori ruolo in eccedenza alle quote stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, o da altre disposizioni legislative o regolamentari.

Essi hanno diritto ad un trattamento economico a carico del Commissariato stabilito con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro, in aggiunta, se dipendenti da amministrazione statale in servizio o a riposo, a tutte le competenze loro spettanti normalmente nella sede di Roma. Il predetto trattamento economico, non avente natura retributiva, deve tener conto della delicatezza dell'incarico e dei doveri di rappresentanza e spetta dopo il conferimento dell'incarico a decorrere dalla data della effettiva assunzione delle funzioni, relativamente al periodo nel quale il Commissario generale e il Segretario generale sono pienamente utilizzati per i fini del Commissariato.

Per i periodi di servizio prestati all'estero vengono corrisposti a carico del Commissariato il rimborso delle spese di viaggio in conformità alle disposizioni vigenti ed una indennità giornaliera commisurata al trattamento di missione riservato ai dipendenti statali che si recano a Tokyo o a Ottawa.

(*È approvato*).

ART. 5.

Il Commissario generale è autorizzato ad utilizzare personale dell'Amministrazione dello Stato per un contingente che non superi le due unità, nonché ad assumere *in loco*, con contratto di diritto privato a termine e che comunque non può superare quello stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 2, personale d'ufficio, consulenti, corrispondenti e tecnici per un contingente che non superi complessivamente le 15 unità.

Il personale appartenente all'amministrazione dello Stato utilizzato ai sensi del primo comma può essere collocato fuori ruolo per tutta la durata dell'incarico in eccedenza alle quote stabilite dal

decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1958, n. 571, o da altre disposizioni legislative o regolamentari, ovvero essere comandato presso il Ministero degli affari esteri.

Esso ha diritto ad un trattamento economico a carico del Commissariato stabilito con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con il Ministro del tesoro in aggiunta a tutte le competenze ad esso spettanti normalmente nella sede di Roma. Il predetto trattamento economico, non avente natura retributiva, deve tener conto della delicatezza dell'incarico e spetta a decorrere dalla data dell'effettiva assunzione delle funzioni presso il Commissariato, relativamente al periodo nel quale il personale è pienamente utilizzato per i fini del Commissariato stesso. Per i periodi di servizio prestato all'estero vengono corrisposti a carico del Commissariato il rimborso delle spese di viaggio in conformità alle disposizioni vigenti ed una indennità giornaliera commisurata al trattamento di missione riservato ai dipendenti statali che si recano, rispettivamente, a Tokyo o a Ottawa.

Il personale assunto localmente con contratto di diritto privato ai sensi del primo comma del presente articolo ha diritto ad un trattamento economico onnicomprensivo a carico del Commissariato, commisurato a quello concesso al personale a contratto in servizio presso la locale ambasciata d'Italia con mansioni ausiliarie, esecutive o di concetto, a seconda del tipo delle prestazioni previste dal contratto di assunzione.

(*È approvato*).

ART. 6.

Il Ministero degli affari esteri provvede a somministrare, a titolo di anticipazione, al Commissario generale i fondi stanziati nel proprio bilancio per la partecipazione all'Esposizione in rapporto agli impegni da soddisfare.

Il Commissario generale è tenuto a presentare al Ministero degli affari esteri il preventivo annuale delle spese da effettuare e rendere a detto Ministero il rendiconto trimestrale delle spese effettuate nonché, entro sei mesi dalla chiusura dell'Esposizione, il rendiconto finale distinto a seconda che si tratti delle somme somministrategli dal Ministero degli affari esteri stesso oppure di quelle che comunque gli dovessero pervenire da altri Ministeri, enti o privati.

Il Commissario generale deve assicurare che i fondi provenienti da altri Ministeri, enti o privati siano esclusivamente destinati a spese aventi diretta attinenza con gli impegni assunti con gli stessi Ministeri, enti o privati.

Dopo la loro approvazione i rendiconti sono rimessi alla ragioneria centrale presso il Ministero degli affari esteri, che ne cura l'inoltro alla Corte dei conti.

Per la gestione dei fondi il Commissariato è autorizzato a derogare alle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato in materia di contratti.

(*È approvato*).

ART. 7.

Sulle autorizzazioni di spesa previste dalla presente legge gravano le spese di personale e di funzionamento del Commissariato, compreso il trattamento economico del Commissario generale.

Le disposizioni di cui agli articoli 4 e 5 si applicano anche a tutti coloro che siano assunti ed utilizzati dal Commissario generale per inderogabili esigenze funzionali, fermi restando i contingenti numerici previsti.

(*È approvato*).

ART. 8.

Con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro del tesoro, è nominato un collegio di 5 revisori dei conti, dei quali due designati dal Ministero del tesoro e gli altri tre designati rispettivamente dal Ministero degli affari esteri, dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dal Ministero del commercio con l'estero. La pre-

sidenza del collegio spetta ad uno dei due revisori designati dal Ministero del tesoro.

(*È approvato*).

ART. 9.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge pari a lire 5.000 milioni annui per il triennio 1984-1986, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1984-1986, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1984, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento predisposto per « adeguamento della normativa del Provveditorato generale dello Stato ».

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

ART. 10.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

(*È approvato*).

Passiamo agli ordini del giorno.

L'onorevole Tremaglia ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione affari esteri,

considerato che, prima dell'esame in sede legislativa del disegno di legge n. 1761, il Governo ha deciso di procedere alla nomina del Commissario generale, previsto dall'articolo 3 e successivi dello stesso disegno di legge; che pertanto si è vanificato il compito legislativo del Parlamento e che ciò rende illegittime tutte le iniziative del Commissario, nominato nel suddetto ruolo anomalo,

chiede che

il Governo revochi il decreto di nomina, già preso, e provveda quindi, dopo l'approvazione del disegno di legge numero 1761, seguendo nella nuova nomina criteri di professionalità e scegliendo il Commissario tra i componenti della pubblica amministrazione.

1761/1/3

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Abbiamo accettato questa procedura poiché il Governo ha sostenuto che vi sarebbe stata una certa distanza fra la nomina di un Commissario ed il disegno di legge che garantiva i mezzi tecnici per la partecipazione italiana alle esposizioni in questione. Infatti, nell'articolo 2 all'inizio si legge: « Sono istituiti i Commissariati.. », con ciò facendo intendere che per la nomina si può seguire un altro tipo di procedura. Potremmo concludere che l'articolo è formulato in modo non perfetto.

Detto questo, entro nel merito rilevando che l'ordine del giorno avrebbe una sua pertinenza se l'onorevole Tremaglia e il Governo potessero dimostrare che, prima dell'approvazione del disegno di legge, sono state utilizzate risorse per l'organizzazione dell'esposizione di Tsukuba. Il fatto che una persona incontri altre persone per parlare di questa materia non mi pare che costituisca utilizzo o storno di risorse, e probabilmente anche un viaggio potrebbe rientrare nelle spese di carattere generale del Ministero.

Quindi, come ho già detto, se si potesse dimostrare che si sono tenute riunioni o incontri che hanno comportato dei costi, potrei essere d'accordo, ma il fatto che si parli di un certo tipo di materia di per ciò stesso non dovrebbe costituire un costo, fino a prova contraria.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor presidente, ho già annunciato che la nomina del commissario è avvenuta a' termini degli articoli 12 e 13 della Convenzione di Parigi. Non accolgo l'ordine del giorno. Non ho altro da aggiungere.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Contesto formalmente che la nomina sia avvenuta ai sensi degli articoli 12 e 13, perché in tali articoli si dice che i Governi debbono procedere alla nomina, ma questo è pacifico nel disegno di legge che prevede che la nomina deve avvenire con

decreto. Quindi, contesto che questa sia giustificazione dell'atto illegittimo commesso dal Governo. Insisto per la votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo ordine del giorno Tremaglia.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Armato, Bonalumi, Ferrari Marte e Cattanei hanno presentato il seguente ordine del giorno:

La Commissione affari esteri

impegna il Governo

a illustrare entro il mese di settembre 1984 alla Commissione medesima i criteri riguardanti il riparto della spesa per le Esposizioni mondiali di Tsukuba e Vancouver, e le caratteristiche del progetto concernente l'esposizione di Vancouver.

1761/2/3.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Propongo di aggiungere, in fine, le seguenti parole: « e lo stato di preparazione della esposizione di Tsukuba ».

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno risulta così formulato:

La Commissione affari esteri

impegna il Governo

a illustrare entro il mese di settembre 1984 alla Commissione medesima i criteri riguardanti il riparto della spesa per le Esposizioni mondiali di Tsukuba e Vancouver, e le caratteristiche del progetto concernente l'esposizione di Vancouver e lo stato di preparazione della esposizione di Tsukuba.

1761/2/3.

MARIO FIORET, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Lo accetto.

GILBERTO BONALUMI, *Relatore*. Non insistiamo per la votazione.

PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA. Ribadisco che il gruppo del MSI-destra nazionale si asterrà dalla votazione.

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Anche il gruppo comunista si asterrà.

ETTORE MASINA. Dichiaro l'astensione del gruppo della sinistra indipendente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Modalità per il finanziamento e l'organizzazione della partecipazione italiana alle Esposizioni mondiali di Tsukuba (1985) sul tema "Casa e ambiente – scienza e tecnologia al servizio dell'uomo" e di Vancouver (1986) sul tema "I trasporti e le telecomunicazioni" » (1761).

Presenti	22
Votanti	11
Astenuti	11
Maggioranza	6
Voti favorevoli	11
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Armato, Bianco, Bonalumi, Borri, Cattanei, Ferrari Marte, Lattanzio, Lenoci, Pujia, Radi, Silvestri.

Si sono astenuti:

Canullo, Crippa, Gabbuggiani, La Malfa, Masina, Petruccioli, Rossino, Sandirocco, Sanlorenzo, Trebbi, Tremaglia.

La seduta termina alle 12,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO